

Accesso alla giustizia in materia ambientale

Durante la tornata di maggio il Parlamento voterà una relazione, approvata in commissione per l'ambiente, su una proposta intesa a garantire la conformità dell'UE agli obblighi che le incombono in quanto parte della convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Contesto

Le Parti della [convenzione di Aarhus](#) sono tenute a provvedere affinché i membri del pubblico possano promuovere procedimenti di natura amministrativa o giurisdizionale per impugnare gli atti o contestare le omissioni dei privati o delle pubbliche autorità compiuti in violazione del diritto ambientale nazionale. Il [regolamento \(CE\) n. 1367/2006 \(regolamento di Aarhus\)](#) applica le disposizioni della convenzione di Aarhus alle istituzioni e agli organi dell'UE. Esso consente alle organizzazioni non governative (ONG) che soddisfano determinati criteri di presentare una richiesta di "riesame interno", vale a dire di chiedere a un'istituzione o a un organo dell'UE di esaminare se un atto amministrativo che ha adottato viola il diritto ambientale dell'UE, o se avrebbe dovuto adottare un atto, nel qual caso la mancata adozione costituisce un'omissione amministrativa. Per atto amministrativo si intende qualsiasi provvedimento di portata individuale adottato nell'ambito del diritto ambientale e avente effetti esterni e giuridicamente vincolanti. Le ONG hanno il diritto di proporre ricorso dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea qualora venga adottata una decisione negativa in risposta alla loro richiesta di riesame. Nel 2017 il comitato di controllo dell'osservanza della convenzione di Aarhus (ACCC) [ha rilevato](#) che l'UE non rispetta pienamente i suoi obblighi per quanto riguarda l'accesso alla giustizia da parte dei membri del pubblico. Il comitato è del parere che il regolamento di Aarhus non dovrebbe applicarsi esclusivamente agli atti di portata individuale. Dovrebbero essere impugnabili tutti gli atti amministrativi che sono "relativi" all'ambiente e non solo quelli che rientrano "nell'ambito" del diritto ambientale. Il meccanismo di riesame non dovrebbe essere limitato alla ONG ma dovrebbe essere accessibile anche ad altri membri del pubblico. Dovrebbe essere possibile sottoporre a riesame anche gli atti che non hanno effetti esterni e giuridicamente vincolanti.

La proposta della Commissione europea

Nella [comunicazione](#) sul Green Deal europeo, la Commissione si è impegnata a prendere in considerazione la possibilità di rivedere il regolamento di Aarhus. Nell'ottobre 2020 ha adottato una [proposta](#) che amplia il campo di applicazione del meccanismo di riesame in modo da includere anche gli atti non legislativi di portata generale (fatta eccezione per le disposizioni di tali atti per le quali il diritto dell'UE prescrive esplicitamente misure di esecuzione a livello nazionale o dell'UE), allinea i riferimenti al diritto ambientale alle prescrizioni della convenzione e proroga i termini della procedura di riesame amministrativo.

La posizione del Parlamento europeo

Tenendo conto del [parere dell'ACCC](#) espresso all'inizio del 2021 sulla proposta della Commissione, la [relazione](#) approvata il 23 aprile 2021 dalla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (ENVI) estenderebbe il meccanismo di riesame ai membri del pubblico diversi delle ONG che dimostrino un sufficiente interesse o la violazione di un diritto in conformità del regolamento. La Commissione specificherebbe mediante un atto delegato i criteri che i membri del pubblico devono soddisfare. In sede di esame di una richiesta di esame interno, i soggetti terzi direttamente interessati dalla richiesta in questione (ad esempio società o autorità pubbliche) dovrebbero poter presentare osservazioni all'istituzione o all'organo dell'UE interessato. La relazione chiede alla Commissione di stabilire linee guida per facilitare la valutazione della compatibilità degli aiuti di Stato con le pertinenti disposizioni del diritto ambientale dell'UE. Al fine di limitare le spese relative ai procedimenti giudiziari, la relazione prevede che, in caso di esito positivo di una controversia, le istituzioni e gli organi dell'UE presentino richieste di rimborso ragionevoli. La relazione sarà posta in votazione durante la tornata di maggio. La votazione definirà la

posizione del Parlamento per i negoziati con il Consiglio, che ha adottato la sua [posizione](#) nel dicembre 2020.

Relazione in prima lettura: [2020/0289 \(COD\)](#); commissione competente per il merito: ENVI; relatore: Christian Doleschal (PPE, Germania). Per ulteriori informazioni si veda il [briefing](#) "Legislazione dell'UE in corso".

